LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 10-11 Maggio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 111 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - ABBONAMENTI: Italia e Colonie ... — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7 — Via Davide Bertolotti, 3

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona approvato tra fervide acclamazioni dalla Camera

Il risanamento del popolo, le trasformazioni costituzionali e il concetto di Nazione armata nelle dichiarazioni degli oratori

Roma, giovedì sera.

La Camera stamane ha tenuto seduta per la discussione di vari disegni di legge e per il seguito della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Alle 10 il Presidente Ciano ha dichiarato aperta la seduta. Al banco del Governo hanno preso posto i Ministri Puppini e Acerbo ed i Sottosegretari Cavagnari, Leone, Albertini, Solmi, Romano. Il Presidente avverte che per domani, alle 11, sono convocati gli uffici; quindi annuncia di aver voluto assegnare agli uffici l'esame del disegno di legge relativo all'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito per dar modo a tutta la Camera di discutere con la massima larghezza un progetto di schietto carattere fascista inteso ad accrescere l'efficienza del nostro glorioso Esercito (*applausi*).

Vasta opera di risanamento

Passano senza discussione vari disegni di legge relativi a conversioni di decreti. Sul progetto di conversione del decreto che autorizza l'assegnazione di cinque milioni a favore delle Missioni italiane in Cina, prende la parola l'on. Ferretti di Castelferretto, il quale esalta l'opera delle Missioni italiane all'estero rievocandone le splendide tradizioni. Rileva il fatto significativo che lo spirito missionario abbia avuto una brillante ripresa nel clima creato dal Regime fascista, il quale, col provvedimento che è oggi dinanzi alla Camera, ha voluto dare un segno di attenzione e di riconoscenza ai benemeriti soldati della fede che coi valori religiosi tengono alti nell'Estremo Oriente anche i valori della cultura e della civiltà italiana. Il disegno di legge è approvato, ed egualmente vengono approvati i successivi progetti.

Il primo oratore che ha la parola sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona è l'on. Felicioni, che sottolinea gli accenni contenuti nell'augusto documento al risanamento morale e fisico operato dal Regime nel popolo italiano.

Alla diminuzione della malaria, alla diminuzione dell'analfabetismo fa riscontro la diminuzione della delinquenza. Alla luce della statistica appare che l'Italia è il solo Paese dove dal 1926 a oggi le manifestazioni di delinquenza abbiano subito una larga generale contrazione, e non tanto per opera di più oculata repressione quanto per un miglioramento nell'educazione della massa. La diminuzione dell'indice della criminalità al 7 per mille in dieci anni costituisce dunque una grande splendida vittoria del Regime fascista e ne prendano atto coloro che all'estero si ostinano a dipingere un'Italia ancora infestata dal brigantaggio e dalla mafia, romanzando magari pubblicazioni deplorevoli apparse anche recentemente in Italia e purtroppo col nome di un alto funzionario dello Stato (*applausi, impressione*).

Voci: — Fuori i nomi.

Una voce: — Mori.

Dopo avere illustrato quanto il Regime ha fatto nel campo della delinquenza minorile, l'oratore auspica a un'elaborazione dei codici che tenga conto dell'ordinamento corporativo in modo che tutte le leggi dello Stato siano conformi a quella nuova struttura sociale che il Regime si è dato e che costituisce la sua stessa originalità. Conclude esaltando la funzione del partito strumento del divenire rivoluzionario del popolo italiano e affermando la necessità di conservare all'Italia il primato che le Camicie Nere le hanno conquistato nell'ottobre del 1922 (*applausi vivissimi*).

S. E. Starace ha ricevuto a Palazzo Littorio gli allenatori pugiliati dei Giovani Fascisti. (Foto L.U.C.E.).

Lo Statuto e le nuove esigenze

L'on. Amicucci richiama i precedenti storici e politici delle trasformazioni costituzionali annunciate nel discorso della Corona. Afferma che ormai tutte le ridicole pregiudiziali contro ogni modificazione dello Statuto sono cadute e che nessuno pensa più oggi che la carta del 1848 sia intangibile, tanto più che già prima dell'avvento del Fascismo era stata, come l'oratore ricorda in una breve elencazione, largamente riformata.

L'on. Amicucci tratteggia poi la posizione assunta verso la costituzione dopo l'ottobre del 1922 dal Fascismo e dai partiti di opposizione e riepiloga a grandi tratti le riforme costituzionali già attuate e delle quali le trasformazioni annunciate non sono che il logico coronamento. Ricorda che dal 1848 alla rivoluzione dell'ottobre l'Italia è stata governata da non più di cinquemila persone e rivendica al Regime Fascista il merito di aver creato il vero stato di popolo immettendo nei supremi organi legislativi ed esecutivi autentici lavoratori espressi dalle masse. Conclude affermando che la Camera attuale sarà ben lieta di portare a termine l'opera di riforma costituzionale cedendo il posto a nuovi organismi meglio adeguati allo spirito rivoluzionario e alle esigenze della vita nazionale contemporanea (*applausi*).

L'on. Gray osserva che nella recente parola sovrana si precisa quel concetto della nazione armata che era stato già accennato nei precedenti discorsi della Corona. L'Italia deve essere armata per far sentire il suo peso nella politica estera e far valere la sua decisa e risoluta volontà di pace (*applausi*). L'oratore rileva l'originalità e l'organicità del sistema corporativo fascista che mira a potenziare l'economia della nazione ma nel contempo a immettere nello stato le masse, quelle masse che nei precedenti regimi vivevano ai margini dello stato quand'anche non erano allo stato avverse e nemiche. Conclude inneggiando all'avvenire del popolo italiano raccolto intorno ai segni unificati dallo scudo sabaudo e del romano littorio.

L'on. Orano, presa la parola per fatto personale, rilevando un accenno dell'on. Gray al suo discorso di ieri, si proclama pienamente d'accordo coll'oratore precedente sul risoluto carattere pacifico della politica estera di Mussolini. Ma il Duce deve sapere che il popolo che guarda alto e lontano attende grandi cose dal suo braccio e dalla sua mente e vuole marciare, marciare, marciare (*vivissimi applausi*).

Esaurita così la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona il Presidente mette ai voti l'indirizzo stesso che viene approvato tra grandi fervide ripetute acclamazioni. Vengono poi sorteggiati i nomi dei deputati che si recheranno a presentare al Sovrano con la Presidenza della Camera e con l'apposita commissione la risposta dell'assemblea. Vengono sorteggiati gli on. Capri Cruciani, Sansanelli, Maggi, Oppo, Pennavaria, Rossi Ottorino, Chiarini, Orlandi.

Domani seduta in comitato segreto alle 15 e seduta pubblica alle 16. La seduta è tolta alle 12,35.

Una strana prospettiva della grande Sfinge d'Egitto

La grande Sfinge d'Egitto, assisa nella pianura di Gizeh, conserva ancora, per i profani, il suo prestigio simbolico; essa non impressiona invece gli egittologi, i quali devono, a quando a quando, provvedere per difenderla dall'assalto delle sabbie desertiche. Per una curiosa deformazione fotografica, la stele — qui in primo piano — sembra coprire interamente il petto della Sfinge; in realtà, la stele è molto in avanti, pressochè a mezza lunghezza delle zampe, che supera di poco per altezza. E' dunque piccolissima. In base alla fotografia che ci mostra, sulla stele, la Sfinge di profilo, si potrebbe credere che la Sfinge stessa posi sopra un grande zoccolo di rilevante spessore; gli ultimi lavori di scavo attorno al monumento provano invece che la Sfinge è adagiata direttamente sul suolo.

Il compiacimento del Duce per l'esito del concorso indetto da «Milizia Fascista»

Roma, giovedì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Melchiori, direttore di *Milizia Fascista*, il quale Gli ha presentato gli ufficiali vincitori del concorso indetto dal giornale delle Camicie Nere, sul seguente tema dettato dal Duce: «L'impiego dei Battaglioni Camicie Nere». Era presente al colloquio S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia.

L'on. Melchiori ha riferito al Capo del Governo sui brillanti risultati del Concorso.

Il Duce ha manifestato al giornale delle Camicie Nere e agli ufficiali vincitori del concorso il Suo alto compiacimento, sovratutto per la preparazione tecnico-militare dimostrata da tutti i partecipanti allo svolgimento del tema, il che testimonia ancora una volta dell'incessante perfezionamento della Milizia.

La questione del disarmo

Il tentativo di Henderson a Parigi può considerarsi fallito

PARIGI, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 9,30 all'Eliseo. A quanto si assicura, la principale questione discussa è stata la situazione alla Conferenza del disarmo e il tentativo dell'ultima ora di Henderson. Si ritiene che la Francia non deroghera dai principii esposti nella sua nota del 17 marzo, considerando inutile e dannoso continuare negoziati che il riarmo, già in corso, del Reich rendono caduchi.

A mezzogiorno Barthou ha offerto al Quai d'Orsay una colazione in onore di Henderson, alla quale assistevano anche Achnidas, capo della sezione del disarmo della Società delle Nazioni, Leger, segretario al Quai d'Orsay, Massigli, direttore aggiunto degli affari politici e alcuni altri funzionari del Ministero degli Esteri.

I "deficenti,,

C'è a Roma e in tutte le Capitali del vecchio e del nuovo mondo, la categoria speciale dei cercatori di notizie, dei divulgatori delle medesime. Quando le notizie mancano, si inventano e si attribuiscono a una fonte generalmente «bene informata». Ora è la volta di un eventuale rimaneggiamento del Governo fascista, notizia pubblicata da molti giornali stranieri nei termini seguenti:

«Si apprende da fonte generalmente bene informata che Mussolini prepara attualmente una riorganizzazione del suo Gabinetto. Questa volta il Duce affiderebbe il portafoglio delle Finanze al Senatore Bevione. Starace, Segretario del Partito, sarebbe designato Ministro dei Lavori Pubblici e Crollalanza Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; infine Bottai succederebbe a Starace come Segretario del Partito».

Tutto stabilito. Non solo la fonte «bene informata» assicura che ci sarà una modificazione del Governo; ma è tanto «bene informata» che precisa anche i nomi e i cambiamenti.

A parte il fatto, ormai stradocumentato da dodici anni di Governo, che Mussolini non ha mai detto, non dice, non dirà mai in anticipo a nessuno quello che ha in animo di fare, basta riflettere un poco sulla notizia in se stessa, per convincersi che è un parto di fantasia deficenti. Ma poichè i deficenti sono «cronici», si può prevedere che il gioco ridicolo non sarà abbandonato.

(dal «Popolo d'Italia»).

L'aeroplano inabissato nella Manica ritrovato a Cherbourg?

Londra, giovedì sera.

Le ricerche fatte ieri sera e durante tutta la notte per ritrovare l'aeroplano dell'*Air France* caduto nella «Manica» sono state vane. Si era segnalato che l'aeroplano dovesse trovarsi presso Dungeness, ma i battelli incrociarono invano per oltre cinque ore.

Stamane, secondo una notizia non ancora confermata, il relitto sarebbe stato trovato presso Cherbourg.

Sanguinoso conflitto presso Parigi tra polizia e comunisti

Un morto e 16 feriti

PARIGI, giovedì sera.

Violenti tumulti sono avvenuti questa notte nel sobborgo parigino di Livry Gargan. La sezione locale delle «croci di fuoco» aveva organizzato a Pavillon-sous-Bois, presso Livry, una serata familiare, ma i comunisti hanno voluto turbare la riunione e verso mezzanotte si sono recati numerosi dinanzi alla sala in cui si svolgeva il convegno.

La polizia che aveva stabilito misure preventive per la tutela dell'ordine è intervenuta e ha respinto i disturbatori. Questi ultimi, però, tornati più numerosi hanno impegnato cogli agenti violente colluttazioni. Impossessatisi dei picchetti di ferro utilizzati per l'attendamento del mercato locale, essi hanno affrontato la forza pubblica, hanno eretto una barricata e hanno tentato di saccheggiare vari negozi. Alla fine la polizia è riuscita ad avere il sopravvento e ha respinto i sovversivi verso la piazza della stazione.

Nel conflitto sei agenti e una decina di dimostranti sono rimasti feriti.

Poco dopo gruppi di comunisti, abbandonandosi a violenze contro la proprietà privata, hanno fermato un'automobile che transitava sulla strada nazionale e hanno tentato di svaligiare l'autista. Quest'ultimo si è difeso ed estratta la rivoltella ha fatto fuoco sui suoi aggressori, uccidendone uno.

Asquini a Parigi per restituire la visita del ministro Lamoreux

La possibilità di nuovi accordi per le relazioni commerciali

Parigi, giovedì sera.

Il Sottosegretario di Stato italiano alle Corporazioni, S. E. Asquini, verrà a Parigi per visitare la Fiera e per restituire la visita che il Ministro del Commercio francese, Lamoreaux, ha fatto il mese scorso a Milano, e giungerà la mattina del 17 corrente.

S. E. Asquini profitterà inoltre della sua presenza a Parigi per riprendere col Ministro del Commercio francese le conversazioni iniziate a Milano, allo scopo di perfezionare gli accordi già intervenuti e, possibilmente, stringerne dei nuovi, per migliorare le relazioni commerciali tra i due Paesi.

La permanenza di S. E. Asquini a Parigi è prevista di tre giorni. Egli ripartirà probabilmente il 19 sera.

GIORNO PER GIORNO

22 corporazioni

Si formeranno tra breve in Italia 22 Corporazioni di ciclo produttivo divise in tre gruppi: agricolo-industriale-commerciale; industriale e commerciale; produttrici di servizi. Comprendono tutte le forme di attività economica della Nazione: dai cereali agli spettacoli.

Lo scopo? Sinora le Corporazioni avevano per compito principale il controllo ed il regolamento dei rapporti di lavoro. Problema importante ma non decisivo nel processo economico della Nazione. Lo svolgersi degli avvenimenti, sopratutto l'esperienza della crisi depressiva mondiale, provocata dal caos nella produzione, ha dimostrato la necessità di affidare alle Corporazioni problemi più complessi e cioè il controllo dei cicli produttivi.

Con questa missione nascono le nuove Corporazioni. Loro capo diretto sarà il Duce; una garanzia per tutti gli italiani che esse saranno degne del vasto ed arduo compito ch'è stato loro assegnato

100.000 ragazze

Diecine di migliaia di ragazze tedesche, che hanno finito a Pasqua le scuole, sono senza lavoro non hanno speranza di trovarne. E' stato diretto un appello alla Nazione perchè siano accolte nelle famiglie per i lavori domestici. Dovranno lavorare, come si dice in termine internazionale, «alla pari», senza alcun compenso. Chi le ospita dovrà impegnarsi a non licenziarle almeno per un anno. E fra un anno?

«...It's nothing»

Il servizio di igiene di New York (v. Morning Post 8-5) è incaricato di controllare le condizioni di salute non solo degli scolari, ma anche dei maestri. Nel suo ultimo rapporto informa che su 36.000 docenti della Metropoli, almeno 1500 sono dei perfetti imbecilli. Il Sindaco Della Guardia ha replicato: «Il 3 per cento dei maestri sono scemi perfetti? It's nothing! (non è niente), vi assicuro che nella polizia, nella magistratura e nell'esercito americano la proporzione è molto più alta».

Il lettore

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,11 5/8, su Parigi 77 1/16. Oro 136.

Fotocronaca di una tragedia mineraria

A Buggingen tomba di 86 operai tedeschi

I parenti e gli amici attendono notizie degl'infortunati

Un gruppo di minatori all'attacco di una parete a 800 metri di profondità

Il ritorno delle squadre di soccorso: i minatori abbandonano i pozzi, curvi sotto la volta troppo bassa, alla luce delle lanterne.

Un persiano truffato di quasi due milioni

Il solito trucco del plico con le banconote adottato da un americano e un australiano

Milano, giovedì sera.

Una denuncia di truffa per quasi due milioni di lire ha sporto il persiano Petrus Crete di 70 anni, abitualmente domiciliato a Calcutta.

Il Crete, che spesso viaggia in Europa, aveva conosciuto a Roma un australiano e un americano di California, che si erano detti agenti di un gruppo finanziario d'oltre Oceano, incaricato di compiere operazioni di Borsa a loro detta vantaggiosissime. Persuaso dai due che in realtà erano imbroglioni, il persiano accettò di partecipare coi suoi capitali alle operazioni e i tre vennero a Milano per compiere in comune speculazioni di Borsa. Ciascuno avrebbe dovuto versare la quota di un milione e 800 mila lire e il Crete si fece spedire da Calcutta la somma che poi recò in biglietti da mille a un convegno fissato coi due. L'americano aveva pronti due pacchetti nei quali disse erano i milioni di due compari e a quello unì la somma del Crete cui poi consegnò suggellato il pacco. Il truffatore aveva però abilmente sostituito il plico delle banconote con un altro contenente carta straccia. Il persiano si è accorto dell'imbroglio quando, atteso invano che i due si facessero vivi, ha aperto l'involto.

L'«asso» Donati promosso capitano

Roma, giovedì sera.

Il prossimo «Bollettino della R. Aeronautica» porterà la promozione dell'asso Renato Donati al grado di capitano della Riserva aeronautica.

Una presunta miracolata a Pistoia

Pistoia, giovedì sera.

Nel sobborgo di Porta Fiorentina fa le spese un fatto abbastanza strano verificatosi in questi giorni. Si tratterebbe della improvvisa guarigione di una signorina avvenuta in seguito ad un miracolo. L'ammalata abita presso il passaggio a livello ora scomparso ed era affetta da laringite tubercolare da molto tempo. Compiutosi il miracolo la ragazza sarebbe guarita della terribile malattia.

I famigliari però hanno fatto sapere che altre volte la loro congiunta ebbe a subire un notevole miglioramento ed anche allora si gridò al miracolo. Infatti il nostro giornale anche ebbe ad occuparsi di questa signorina che è certa Chiti Clelia. Allora essa, avvenuto il miglioramento, manifestò il desiderio di entrare in un convento e prendere il velo. Si riammalò nuovamente e si dovette ricondurla a casa sua.

Ora doveva nuovamente riprendere il velo ed era stata fissata la data del 13 Maggio ma una nuova recrudescenza del male la obbligò ancora a soprassedere a questo suo desiderio, quando si è avuto di nuovo... la guarigione. Abbiamo raccolto informazioni attraverso le dichiarazioni di alcune persone del vicinato e dai parenti ci è stato detto che si tratta di un notevolissimo miglioramento e che può essere benissimo dovuto ad un intervento miracoloso. Naturalmente

Cinque persone ferite da un fulmine

Pistoia, giovedì sera.

In seguito ad un violento temporale abbattutosi a Montemagno, è caduto un fulmine sulla casa dei fratelli Bessi, ferendo un piccolo bimbo, Giorgio, di anni 3 e la piccina di mesi 30.

Ad un raggio di trenta metri certi Pratesi Giacomo, Pieri Ulisse e Topini Emilio sono stati abbattuti a terra ed hanno riportato varie ferite.

TORINO DI GIORNO

Nel centenario di Vincenzo Bellini

Il più grande librettista italiano direttore della "Gazzetta Ufficiale" a Torino

Mentre si preparano i festeggiamenti centenari a Vincenzo Bellini, possiamo fermarci un istante a ricordare il centenario della venuta a Torino del suo fortunato librettista, quello che gli fornì le trame ed i versi per le più deliziose e geniali melodie.

Felice Romani, che fu indubbiamente il più fecondo ed il più felice dei librettisti italiani dell'Ottocento, è capitato a Torino, per fermarvisi abbastanza a lungo, proprio nel 1834, cento anni or sono. E venne qui non certo per compiervi opera di poesia, di lirica, di teatro, ma con una mansione ben prosaica: dirigere la «Gazzetta Ufficiale» del Regno Sardo, quella che, come oggi ancora continua, pubblica le leggi e i decreti dello Stato, gli appalti, i fallimenti, i bandi, le aste, le convocazioni delle società anonime, i verbali ecc. ecc., tutti argomenti che di comune con la poesia non hanno certo nulla, sua rappresentando spesso delle... tragedie e dei drammi di cui non si vede nè la trama nè la soluzione.

FELICE ROMANI

Nel [illegible] Felice Romani si era stabilito a Milano, dedicandovisi a lavori letterari: scriveva articoli per riviste e giornali, traduceva romanzi d'appendice, esercitava la critica teatrale per la parte lirica, acquistando quella pratica del mondo e del gusto musicale che doveva poi avviarlo con tanta fortuna alla librettistica: e compilava intanto un «Dizionario di mitologia e di antichità» polemizzava contro i romantici schierandosi col Monti e coi classici d'allora più in voga, scrivendo violenti articoli contro i «Promessi sposi» del Manzoni e contro «I Lombardi alla prima crociata» di Tommaso Grossi.

Attività febbrile

Un lavoro ed un'attività febbrile, vibrante, tanto era intensa, molteplice e continua. Aveva la preparazione adeguata, poichè nell'Università di Genova (dove era nato nel 1788) aveva conseguito la laurea in legge ed in lettere e vi era stato professore supplente per qualche anno, finchè non se ne andò, per la guerra mossagli da competitori insidiosi: ed allora viaggiò in Francia, in Spagna, in Germania ed in Grecia andando poi a finire in Milano.

La sua cultura era vasta e l'attitudine svariata; ma nel 1812 si volse particolarmente al libretto d'opera: e ne compose per il Mayr, per Rossini, e Pacini e Mercadante e Strepponi al quale diede una «Francesca da Rimini»... Presto fu chiamato il Metastasio redivivo.

Fu nel 1827 che il Romani si incontrò con Bellini e per lui scrisse il primo libretto per la prima opera del Catanese: il «Pirata». Da allora i due s'intesero perfettamente e stabilirono un'amicizia che doveva sembrare indissolubile ed inalterabile.

Ma anche con lui il lavoro era straziante, per l'incontentabilità del musicista.

Poi vengono la «Zaira» (1829) i «Capuleti e Montecchi» (1830) la «Sonnambula» e la «Norma» (1831) la «Beatrice di Tenda» (1833)...

Intanto però dava anche a Donizetti dei bellissimi lavori, sette od otto, tra i quali «Parisina» opera perfetta di poesia, «Anna Bolena» «Lucrezia Borgia» ed «Elisir d'amore». Curiosa la storia di quest'opera.

L'impresario della Canobbiana di Milano s'era vista mancare un'opera nuova promessagli da un maestro di buon nome e in due settimane doveva provvedere a sostituirla: si rivolse perciò a Donizetti il quale promise che entro quindici giorni avrebbe data l'opera, se Romani gli preparava il libretto.

L'incontro con Donizetti

I due si incontrarono e fecero i patti: io, disse il Donizetti, ho quattordici giorni di tempo: te ne do sette per il libretto e gli altri me li serbo per la musica. Ma ricordati: abbiamo una prima donna tedesca, un tenore che balbetta, un buffo con la voce di capretta e un basso che vale pochino...

Quattordici giorni dopo, andava in scena «l'Elisir d'amore» che strabiliava il pubblico...

Nel 1833 Romani e Bellini litigarono, forse perchè il poeta dava i suoi libretti a Donizetti, e si separarono. Anzi, per essere ben divisi, Bellini, anche per ragioni di amore, volendo abbandonare Giuditta Turina, se ne andò a Parigi; il Romani era stanco e sfinito, e cercò un posto più tranquillo che non lo tormentasse troppo; venne nel 1834 a Torino ed il Re Carlo Alberto lo nominò direttore della Gazzetta Ufficiale del Regno con un discreto stipendio. Era il canonicato che ci voleva.

Lasciò le muse, le cabalette, i duetti, le cavatine, i concertati, i brindisi. Ma non si staccò dalla letteratura. D'un giornale ch'era soltanto uno zibaldone di comunicati ufficiali, ne fece un essere vivo, curioso, interessante, infondendo quasi un'anima nella morta compagine di decreti, di circolari, di bandi, di concorsi, di appalti. In ogni numero si discorreva di letteratura, antica e moderna, di romanzi, di poesia, di commedie, sicchè la Gazzetta Ufficiale era ricercatissima dagli intenditori e dai buongustai.

E sulle colonne di essa polemizzò vivacemente pe' classici contro i romantici, spezzando lancie puntute e pungenti contro i poeti e prosatori del romanticismo; furiosa fu la polemica contro Angelo Brofferio che disponeva di un giornale quotidiano: il Messaggiere; poi, pur restando assolutamente sulle opposte posizioni letterarie, i due divennero amicissimi.

Per quindici anni Romani diresse la Gazzetta Ufficiale, dal 1834 al 1849; poi il Governo lo licenziò. Perchè? Non fu detto il motivo, ma è evidente: le mutate condizioni politiche, portavano un cambiamento delle persone che avevano incarichi ufficiali di qualche conto. Felice Romani fu così licenziato, malgrado non avesse mai dato motivo a richiami e lagnanze. Egli allora, mal sopportando l'atto inesplicabile, fece causa al Governo per rivendicare il diritto alla pensione ed al risarcimento dei danni. La controversia giudiziaria durò quasi sei anni e si risolse con una transazione soddisfacente: al Romani fu affidata l'Appendice letteraria della Gazzetta perchè vi continuasse l'opera sua di scrittore e di critico ch'egli riprese con amore ed abilità, come prima. Così riprese anche l'attività di librettista. C'era allora un grande musicista che trionfava, Verdi; ma per lui il Romani non scrisse nulla, ad eccezione di quel libretto che doveva servire per un'opera buffa: Un sol giorno di regno e che fu una catastrofe, cresciuta fra le tragedie famigliari del grande di Busseto.

95 libretti d'opera!

Quando scrisse la Lucrezia Borgia per Donizetti, essendosi servito per la trama, di un dramma di Victor Hugo, questi gli mosse lite per i diritti d'autore. Ma egli era solito a ricorrere appunto ai lavori dei grandi romanzieri, drammaturghi e poeti, e derivava da Walter Scott, dal Byron, dai maestri di quella scuola romantica, che in teoria, combatteva; in realtà, più romanticismo che nei libretti d'opera del Romani non si saprebbe dove andarlo a scovare. L'ultimo suo lavoro fu il libretto della Cristina di Svezia per il Thalberg, nel 1855.

Felice Romani scrisse novantacinque libretti d'opera!

Poi si riposò, nell'ultimo anno di sua vita, ritirandosi a Moneglia, in riviera, dove aveva passato parte della sua adolescenza presso la parentela. La sua vita a Torino, all'infuori delle controversie letterarie accennate, non ebbe nulla di notevole. Nè odii, nè amori. Quando nel 1849 fu licenziato dalla Gazzetta Ufficiale di Torino, il Governo austriaco, per ripicco, fece offrire al Romani la direzione della Gazzetta Ufficiale di Milano con quattromila fiorini di stipendio annuo, ma egli rifiutò.

Serenamente, nel 1865, nella sua Moneglia morìva. L'opera sua poetica non poteva uscire dalla mediocrità anche perchè non doveva avere vita propria, ma era essenzialmente legata alle sorti della musica che la rivestiva. Il suo libretto più perfetto è quello della Parisina musicata da Donizetti e che non si rappresenta più da cinquanta anni.

Questa fu la sorte di Felice Romani: «manichino» dei musicisti, ombra che vive se chi lo accompagna è illuminato dal sole della gloria.

L. M.

Dove morì Felice Romani a Moneglia

Visioni cittadine

La Fontana Angelica in Piazza Solferino, vista dall'alto

ITINERARI PERIFERICI

Susa, porta d'Italia

La città s'affaccia nella valle come un'agape disposta per un convivio di giganti. La Dora, quale sua costante compagna nel tempo, bagnandola, la bipartisce. Il vento dall'alpe la sferza e le ripete i cori idilliaci della montagna. Le cascate, le cascatelle le mormorano erranti melodie virgiliane. Le moli dei monumenti, resistite agli insulti dei secoli e alla furia degli uomini, le opere che crescono sotto i rinnovati simboli del Littorio, le une col possente linguaggio della storia, le altre con la fatidica affermazione della volontà che ricalca le orme di Roma, dicono di Susa il grandioso passato e prospettano l'immancabile avvenire.

All'Arco trionfale, che re Cozio fece innalzare in onore di Augusto Ottaviano Cesare, si aggiungono i resti delle terme Graziane, il castello, la cattedrale di S. Giusto, i resti della chiesa di S. Maria Maggiore, la cinta, la porta di Savoia, ecc., per provare agli occhi del mondo la romanità di Susa. Accanto ai ruderi e ai monumenti del passato balzano le opere recenti: la passeggiata archeologica decorosamente sistemata, i giardini pubblici quasi ultimati, la sistemazione del corso Trieste lungo Dora, la fognatura, l'acquedotto, il modernissimo tiro a segno nazionale, il progettato nuovo edificio scolastico, la sistemazione della Brunetta e di via Bou. Così la nuova fisionomia della città si concreta per soddisfare alle necessità pratiche della vita moderna. Uno sguardo rapidissimo alla storia: come i Romani la definiscono, Susa è la *porta della guerra, la grande porta d'Italia.*

La gesta degli invasori

Infatti, per la praticità delle sue terre, la bellezza delle sue donne, la bontà dei suoi vini, fin dai tempi più remoti, fu corsa saccheggiata distrutta dagli invasori. Secondo quanto riferì Tito Livio nel suo libro XXI, capo 37.o, Annibale scese a Susa dopo la fallocissima traversata delle Alpi sulle quali si aprì il passo col fuoco per sciogliere ghiacci e nevi, coll'aceto per rompere e abbassare il livello dei macigni. Sulle Alpi Cozie Costantino, vòlto contro Massenzio, ebbe la visione di quella croce che poi prese per insegna col motto: *In hoc signo vinces*. Nel secolo che precedette l'era cristiana, Susa fu capitale del Regno governato da Donno. I suoi confini si estendevano dal Rocciamelone al Monviso.

Le genti segusine forti e tenaci, laboriose e industri, sempre eroiche, più volte sulle rovine riedificarono la città. Subirono pazientemente le ire e le devastazioni del nemico finchè furono deboli, seppero fortificarsi e difendersi appena poterono. Oppresse e vessate dalle dominazioni straniere, seppero conservare intatta la loro tradizionale autonomia di pensiero e di vita, tutti i loro usi e costumi, la generosità dell'anima, la fede in Dio. I segusini diedero a Roma quell'invitta decima legione alpina che Giulio Cesare definì la migliore fra tutte. Sull'Arco trionfale che da oltre venti secoli reca impressi nel bianco marmo i fasci littori, è giusto, come ha già promesso il Duce, che la statua del più grande dei Romani salga sul fastigio, a completamento dell'opera d'arte, ad onore e gloria della città.

Il folklore della città

Nel 943 Susa fu eretta in marchesato, e pel matrimonio di Adelaide, signora del luogo, con Oddone di Savoia passò a far parte integrante dello stato sabaudo. Dai Savoia ebbe statuti, leggi speciali, magistrati propri e la zecca. Le aspre balze che scendono a valle sanno della vincente foga delle soldatesche francesi che guidate da un cardinale, da re di Francia e da marescialli famosi scesero a effondere di sangue le onde della Dora, come un flagello a ripetizione. La chiesuola della Losa, che sbuca da alte e fonde abetaie, dall'844 in poi fu testimone di tutte le scorrerie preparate nella valle. La sola Brunetta, smantellata, gigantesca fortezza di Carlo Emanuele III, non seppe mai gli orrori della guerra. Il Rocciamelone, che dal settembre 1358 custodisce nella cappelletta scavata sulla roccia il simulacro della Vergine o Madonna della Neve, e che dal 1899 reca sulla vetta il monumento più alto del mondo, dai suoi liberi orizzonti protegge Susa e vigila sui confini d'Italia.

Il folclore di Susa e dei suoi magnifici dintorni meriterebbe ben di più della rapida superficiale nostra rassegna. Mompantero, forse la prima montagna abitata in val di Susa, ha delle costumanze che vanno perdendosi con le nuove generazioni e che riflettono il culto antico degli antenati rinforzato dal sentimento cristiano, la semplicità primitiva permeata di misticismo. Se nella casa c'è un morto, i visitatori non si fermano a lungo perchè si crede che la presenza di estranei ostacoli il transito alle anime degli altri defunti, non ancora allontanatesi dalla casa stessa. Si lasciano aperte porte e finestre nel timore che, chiudendole, si colpiscano le anime vaganti. Si regola il fuoco in modo che le fiamme non superino il recipiente per evitare di disturbare le anime rifugiatesi nel camino. Se un bambino è gravemente ammalato, lo si asperge di acqua benedetta, presa da sette od almeno da tre diverse chiese.

Un caratteristico saluto

Coragi, questo è il saluto abituale degli abitanti. E il suo significato interiore va ricercato nella vita rude, difficile e nomade che quei contadini conducono tra campi e vigne dove si riparano in capanne, la cui l'uscio resta sempre aperto e l'ospitalità più generosa è sempre pronta. Le usanze nuziali sono altrettanto curiose: il giovane, scelta la fanciulla del cuore, la segue, le scaglia contro un sasso, le corre dietro per chiederle se la ha fatto male. L'atto ha la sua significazione: col sasso si tende a materializzare il possesso, che in dialetto è chiamato: *tirè 'l rock*. Inoltre si finge il ratto e l'inseguimento della sposa... che fugge in casa dei suoi parenti o delle sue amiche. Un tempo le donne, sul lembo della gonna di panno bianco, recavano alcuni giri di fettuccia rossa o turchina il cui numero corrispondeva ai biglietti da mille disponibili per la dote. Ecco un'altra usanza generalizzata in tutte le borgate di Susa: alla sposa forestiera o a quella che lascia la contrada, si usa ancora fare la barricata dai giovani, che pretendono d'impedire l'accesso dell'una e la partenza dell'altra. La forestiera deve pagare una somma convenuta che si trasforma in vino e merenda per tutti. Chi si ribella all'usanza deve subire per nove sere il baccanale sotto le proprie finestre. A Mompantero ogni famiglia conserva gelosamente uno scampolo di medicine raccolte sui monti. Il sangue di camoscio disseccato serve per le malattie di petto, la pelle della vipera per estrarre corpi estranei dagli occhi o dall'epidermide.

La valle di Susa è ricchissima di tradizioni e leggende: quella della bella Alda della Sagra di S. Michele; dell'Abbazia di Novalesa; di Sant'Eldrado; della Rocca del diavolo; delle streghe di Chianocco; del monte Romulcio; del fuoco degli antichi ferrai ed altre: tutte soffuse d'ingenuità e di bontà.

C. FERRO

Il film della gita de «La Stampa»

Da oggi verrà proiettato al Cinema Statuto, come complemento del programma, il film della «Festa della Primavera», svoltasi domenica scorsa sul Lago Maggiore ed organizzata da LA STAMPA.

Abili operatori hanno ripreso le fasi più interessanti della nostra grandiosa e riuscitissima manifestazione primaverile, e certamente tutti i lettori che ebbero la fortuna di prendervi parte non mancheranno di rivedere e rivivere nel film la lieta giornata, tanto più che la direzione del Cinema Statuto ha accordato notevoli riduzioni contro presentazione dello speciale scontrino distribuito sui treni speciali a tutti i gitanti. Ricordiamo anzi che tali scontrini sono numerati e che concorrono al sorteggio di numerosi doni. I gitanti che ne fossero sprovvisti, potranno ritirarlo presso il nostro Ufficio Organizzazione.

La Legione Milizia D.I.C.A.T. — Gli Ufficiali dipendenti residenti in Torino, sono convocati per questa sera, ore 19, al Comando di Legione. Abito civile.

La gita dell'Associazione del Genio ad Alpette Canavese

Si ricorda ai Soci che le iscrizioni per la gita ad Alpette Canavese, che avrà luogo domenica, 13 corr., si chiudono irrevocabilmente domani sera, venerdì.

Le Colonie estive dell'A.C.T.

Anche quest'anno come nei precedenti, le colonie dell'A.C.T., quella marina di Laigueglia e quella alpina di Mezzenile, ospiteranno nei mesi di luglio e agosto i bimbi dei soci dell'A.C.T.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 16,45: Radio giorn. di Spumettino — 17: Trasmiss. dall'Ippodr. Capannelle della cronaca del Derby Reale — 17,55: Comunicazioni Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19,20: Com. dell'Enit — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La vedova scaltra», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni — 22,30 (circa): Trasmissione dal Teatro Duse di Bologna dei cori alpini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. Ore 20,55: «La Mascotte», operetta in 3 atti di Audran — Bolzano: 20: «Un uomo onesto», commedia in tre atti di Pietro Ottolini — Palermo: 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna: 20,15: Selezione di operette — Bruxelles I: 21,15: Concerto sinfonico: (L. Callus, Thomas, Liszt) — Praga: Smetana: «Dalibor», opera in tre atti — Bordeaux Lafayette: 20,30: Edoard Pailleron: «Il mondo dove ci si annoia», commedia in tre atti; 20,10: Marcel Archard: «Jean de la Lune», commedia in tre atti — Tolosa: 21: Berlino: «La dannazione di Faust», opera in quattro atti — Francoforte: 23: Concerto. Lieder e musica popolare — Lipsia: 20,45: Pfitzner: atto Lo di «Palestrina» — Belgrado: Smetana: «Dalibor» — Oslo: 22: Musica norvegese — Hilversum: 21,15: Concerto: opere di J. Strauss — Barcellona: Massenet: «Le Erinni», suite — Madrid: 23,30: Selezione dell'opera «Mignon» di Thomas.

Onorificenza

Sua Beatitudine, il Patriarca di Gerusalemme, ha nominato Commendatore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, il Cav. *Alberto Accomasso*, stimato ottico della nostra città e notissimo nel campo della Beneficenza. Congratulazioni al neo-Commendatore.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gener. Govi). — Ore 21,15: «Viaggiatore con bagaglio» di Merrone.
BALBO (Comp. Città di Torino). - Ore 15,15 e 21,15: «43.a Strada» di Bing.
ROSSINI (Comp. Milanese Bonecchi). — Ore 21,15: «Il marito di mia moglie» di Cenzato; «Tecoppa interprete» di Ferravilla.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja in India».
MAFFEI-DANCING: Dopo teatro, ore 24-2.
SUPER PISCINA SAVOIA: Ore 15 Danze.
FARO — Esposizione-vendita di lavori femminili e Mostra del pittore Mondino. Ore 9-12 e 15-19.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino) — 92.a Mostra; ore 9-12 e 15-19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Aspetto una signora». Riprone.
VITTORIA: «La croce del Sud» e Varietà.
ITALA: «L'impiegata di papà». De Giorgi.
MAFFEI: Varietà: «Giostra delle vedette» (5 vedette nello stesso programma) e film Re dei Sammiferi (Damita). Galleria L. 3.
SPLENDOR: «Ala errante». Poltrona L. 2.
IDEAL: «Giallo» di Mario Camerini.
ALPI: «La nuova ora» di Cecil de Mille.
STATUTO: «Eskimo», Capolav. di W. Dyke.
NAZIONALE: «Angeli senza paradiso».
BORSA: «Fantomas, l'uomo del mistero» il precursore del romanzo supergiallo.
PRINCIPE: «Io di giorno, tu di notte» e Var.
SAVOIA: «L'uomo che voglio» Harlow, Gable.
REGINA: «Il lottatore». Wallace Beery.
OLIMPIA: «Rivalità eroiche. Ultimo giorno.
IMPERIALE: «La disfatta delle Amazzoni».
SOCIALE: L'uomo che voglio. Clark Gable.
AMBROSIO: «Piano... forte». Crik e Crok.
REX: Dorotea Wieck: Il canto della culla. Varietà: Kern, Geraldine e Toe, Pracco e Campo. Prezzi diurni 3 e 4; serali 3 e 4.
CHIARELLA: Signorina, datemi del tu. Var.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Guido e Giacomo Emilio Ottolenghi annunziano con dolore la morte della Signora

NICOLINA FONTANA CAMERA

veneranda madre del Cav. Palmiro Fontana. (1665)

Il Personale della Ditta Fatti Ottolenghi e Fontana annuncia con dolore la morte della Signora (1666)

NICOLINA FONTANA CAMERA

madre del Cav. Palmiro Fontana.

Il giorno 5 maggio decedeva in Napoli il

Comm. VITTORIO JANNON

La famiglia addolorata partecipa.
Napoli, 8 maggio 1934.
Via Arenaccia, 246. IA

MEMENTO

Sabato, 12 corr., alle ore 8, 9, 10, 11, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara verranno celebrate Messe in suffragio del Generale Comm. ERNESTO TOSELLI. La Famiglia ringrazia quanti si univano nelle preghiere (16658)

Sabato, 12 corrente, nella Chiesa di San Pellegrino (Corso Racconigi) verranno celebrate alle ore 7, 8, 8.30, 9, Messe anniversarie in suffragio di BUGNERA TOMMASO. (16690)

Appendice de «La Stampa della Sera» (4)

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

Apparve un cameriere cinese, impeccabile nel suo costume bianco e che si inchinò fino a terra.

— Che cosa volete, Shung? — chiese il commissario.

— Dirvi qualche cosa...

— A che proposito?...

— Credo — rispose tranquillamente il cinese — che uno dei miei camerati abbia rubato...

— Ah!...

— Questo camerata dorme nella mia stessa cabina... Ma io non sono un ladro... L'ho veduto nascondere qualche cosa nel suo pagliericcio questa notte.

— Di che cosa si trattava?

— Ho creduto di scorgere un astuccio per sigarette...

— Perbacco!... — esclamò, sorpreso, Merry.

Il commissario sorrise e crollò il capo.

— La fortuna ci favorisce! — egli disse. — Dove è il vostro camerata, mio bravo Shung?

— In questo momento è in servizio... Volete venire nella cabina?

— Guidateci! — rispose il commissario.

Shung piagnucolò, con aria inquieta:

— Voi non direte a Ma-Sho che sono stato io a denunziarlo, non è vero?

— State tranquillo — assicurò il commissario.

Tutti e tre raggiunsero la cabina di Shung. E dieci minuti dopo, Merry rientrava in possesso dei due preziosi oggetti.

Egli offrì un biglietto di banca a Shung, che lo rifiutò dicendo:

— Io sono un galantuomo e non ho fatto che il mio dovere...

Tutte le insistenze essendo riuscite inutili, Merry finì col porgere la mano al cinese, che finse di non accorgersene, ma si inchinò fino a terra.

— Potete andare al vostro servizio Shung! — disse il commissario.

Il cinese se ne andò ed i due uomini risalirono sul ponte.

— Commissario — disse Merry — voi sembrate più preoccupato adesso di prima!... Andiamo a fumare un sigaro insieme ed a bere qualche cosa?

— No, grazie! Sono preoccupato, infatti; ed ho ragione di esserlo!

— E perchè, se è lecito?

— Mi domando quale interesse può avere spinto quel Shung a denunziare il suo camerata Ma-Sho... Vi deve essere, sotto tutto questo, qualche cosa che mi sfugge... Temo molto che debba verificarsi fra poco qualche cosa di molto più grave della perdita del vostro portasigarette...

— Cioè?...

— Un assassinio, per esempio!

— Un assassinio? — ripetè, stupito, Merry.

— Sì!... Non essendovi stata una denunzia formale a carico di Ma-Sho, io non posso procedere giudiziariamente contro di lui... Ma ho il dovere di lasciarlo a terra, al primo scalo. I cinesi impiegati qui, sapranno, in un modo o nell'altro, quel che è avvenuto... Shung corre quindi il rischio di essere pugnalato o strangolato... Ed egli lo sa certamente! Perchè, allora, ha agito in quel modo?... Io non riesco ad immaginarlo... Ed è ciò che mi preoccupa...

— Ma quel povero diavolo non può avere agito per onestà? — disse Merry.

— Credete? — mormorò il commissario, col tono della più perfetta incredulità.

— Ho sempre sentito vantare la probità dei cinesi...

— In ogni modo, vedremo! — concluse il commissario, in tono evasivo.

Strinse la mano di Merry e se ne andò borbottando:

— Onesto!... Onesto!... Bisogna non conoscere quella canaglia, per pensare una cosa simile!...

***

— I passeggeri diretti a Durban e a Port Natal — annunziò nel pomeriggio il comandante — resteranno a bordo. Mi si comunica che il «Natal» ha sofferto un'avaria alle macchine... Il «Rhodesia» perciò lo sostituirà nel servizio fra il Capo e Port Natal... In conseguenza, non ci sarà trasbordo...

— Meglio così — disse Van Kerkouwe a Margit Swobodna. — Il «Natal» è una vecchia caffettiera. Ci guadagnamo a rimaner qui!

Per quattro giorni ancora, il piroscafo proseguì la sua rotta.

Ma-Sho era stato sbarcato a Capetown. E poichè egli aveva tentato di reclamare, gesticolando, il commissario di bordo gli aveva assestato un poderoso «diretto», che lo aveva mandato ruzzoloni sul ponte. Due marinai avevano profittato dello smarrimento del cinese per sollevarlo di peso e per andarlo a deporre sulla banchina.

Mentre ciò avveniva tutti i cinesi impiegati a bordo, con Shung alla testa, inveivano contro il loro compatriota.

— Peccato — gridava Shung — che il signor commissario non abbia fatto impiccare quella canaglia!...

La campana di bordo mise fine a quella dimostrazione ostile, facendo correre i cinesi al loro servizio.

— Che ne pensate di tutto ciò, Luca? — chiese allora Merry a Van Kerkouwe.

— Uhm!... Quel che penso — vedete — non saprei dirlo con precisione....

— Ma, pure....

— Il furto di quegli oggetti di lusso mi ha stupito... Ma la denunzia del ladro da parte di un suo compatriota mi ha stupito molto di più!... In genere i gialli sono molto solidali fra loro. A meno che non ci fosse qualche vecchio odio fra Shung e Ma-Sho...

E poichè Merry lo guardava in silenzio, Van Kerkouwe chiese:

— Vi sorprende quel che dico?

(Continua).

La guerra nell'aria

Ali britanniche sul fronte occidentale

Nell'estate del 1914, allo scoppio della conflagrazione europea, l'Inghilterra si trovava nel pieno inizio della sua organizzazione aerea militare.

Per ragioni facilmente comprensibili essa fino allora aveva più che altro curato la sua aviazione marittima. Impero marinaro per eccellenza non era davvero nelle sue previsioni di dover partecipare con tutte le forze ad un conflitto sul continente; per questo, allo scoppio delle ostilità l'idroaviazione britannica godeva di una netta preponderanza sulle forze aeree terrestri.

Squadriglia inglese di grossi aeroplani da bombardamento mentre sorvola il territorio della Somme per recarsi a compiere operazioni su alcuni nodi ferroviari delle retrovie tedesche nel 1918.

Le famose officine Krupp, di Essen; il centro industriale germanico di maggiore importanza verso il quale vennero studiate e organizzate molte incursioni aeree da parte dell'aviazione britannica e francese durante la grande guerra.

Ma la guerra si combatteva anche per gli inglesi più sulle pianure di Fiandra e nelle colline della Somme che sul mare e per questo agli alti dirigenti del « War Office » si presentò subito il gravoso problema dello sviluppo e della efficienza dell'aviazione di terra. Problema non eccessivamente difficile a risolversi, data la poderosa attrezzatura industriale e alle formidabili risorse dell'Impero.

Gli uomini e il materiale

Nuovi ottimi tipi di apparecchi vennero studiati e progettati, grandi scuole di pilotaggio create. In breve l'aviazione dell'esercito potè essere in efficenza e dare un notevole contributo a quella superiorità aerea che gli alleati sempre riuscirono a mantenere sui tedeschi nel fronte occidentale. Abilissimi esploratori, audaci bombardieri e prestigiosi cacciatori uscirono dalle scuole inglesi e rimpolparono continuamente le squadriglie, chè la guerra era molto difficile, specie nell'aria, e la supremazia sui germanici non riusciva ad essere mantenuta se non a prezzo di ingenti sacrifici di uomini e di materiale.

Il materiale fu sempre buonissimo e andò via via migliorando: nel bombardamento venne creato il grosso polimotore « Handley Page », tipo fondamentale di quegli apparecchi che ancora oggi assicurano le comunicazioni sulle grandi vie aeree dell'impero. Questo mastodontico biplano permetteva già allora il trasporto di circa una tonnellata di carico di esplosivi.

Per la caccia si ebbero vari tipi, sempre migliori; dal veloce « Camel » all'agile « Damplim » sino al « Sopwith » che assommava in sè notevoli qualità tecniche di vario genere. Alla bontà degli apparecchi faceva poi riscontro la qualità dei piloti, quasi tutti giovani d'anni e anziani di esperienza guerresca, poichè quasi tutti gli uomini dell'aria, per essere scelti, dovevano già aver trascorso del tempo nella vita massacrante della trincea.

Nelle scuole di pilotaggio questi volatori venivano sottoposti ad una severa pratica e ad un allenamento scrupoloso. Preparatissimi giungevano così alla dura prova bellica alla quale portavano sempre lo slancio audace e un po' sportivo che è caratteristico di ogni impresa alla quale si cimentino uomini di razza anglo-sassone. Gli aviatori britannici furono poi i primi a comprendere la necessità della guerra aerea moderna. Istruiti e duramente sperimentati dalle notevoli e dolorose perdite subite, essi si misero a curare particolarmente gli esercizi del volo collettivo, imitando in ciò in parte i metodi dei piloti tedeschi.

I voli di formazione

Mentre i francesi, sullo stesso fronte, rimanevano sempre fautori dell'eroica impresa individuale, gli inglesi si davano ad adottare i voli in formazione, sia per le azioni di ricognizione e di bombardamento che per le crociere di caccia. Per questo le azioni belliche dell'aviazione britannica rimanevano quasi sempre, almeno per quello che riguardava l'informazione al pubblico per mezzo della stampa, anonime. Pochissimi dunque furono i piloti che ebbero l'onore della citazione sui giornali; tra questi i più famosi, Mac Cudden, Fullard, Ball e Bishop.

Il capitano Ball venne abbattuto e ucciso in combattimento aereo dal luogotenente germanico von Richthofen, fratello del famoso « asso » tedesco. Era il marzo del 1917 e Ball aveva già abbattuto da solo 43 apparecchi nemici e un « draken ». Fullard da parte sua aveva al suo attivo 42 aeroplani crociati tutti precipitare o incendiati in volo e ben tre « draken ». Tale meravigliosa ed eroica attività venne troncata da un banale incidente del tutto terrestre... Nei pochi momenti d'ozio i piloti britannici si distraevano con la pratica dei loro sport preferiti; durante una partita di rugby giocata sul campo della sua squadriglia, Fullard riportò una dolorosa e complicata frattura ad una gamba.

La carriera di guerra del capitano Bishop venne interrotta per ordine superiore. Bishop era canadese ed era accorso volontario nell'esercito subito agli inizi della guerra. In meno di un anno di fronte, in giornaliere pattuglie di volo, era giunto ad abbattere ben 40 velivoli nemici. La sua abilità tecnica di pilota era pari alla sua audacia; queste sue doti gli valsero da parte del Comando delle forze dell'aria la nomina a comandante di una delle principali scuole di pilotaggio; incarico che egli dovette accettare ben a malincuore. Ma il pilota più famoso, l'« asso » degli « assi » dell'aviazione imperiale fu il capitano James Mac Cudden. Di esso gli inglesi raccontano fatti e prodezze mirabili.

Perfetta formazione di crociera di una squadriglia britannica da caccia. Un allineamento ben difficile da mantenere durante la susseguente, possibile battaglia.

La sua squadriglia, ed egli stesso, si può dire che fosse sempre all'opera: di notte e di giorno, con qualunque tempo. Era amatissimo ma anche assai temuto dai suoi dipendenti che lo chiamavano il « cane da pastore » per la sua severità in servizio e il suo rigido attaccamento alla disciplina; nelle sue decisioni, sia che premiasse o che punisse, era però sempre animato da un alto senso di giustizia.

Veniva, come si dice da noi, completamente dalla « gavetta ». Si arruolò nel 1914 come meccanico nelle squadriglie, fece poi domanda di passare quale osservatore e quindi al pilotaggio, dando sempre prova di qualità personali di eccezione. Durante la sua permanenza in squadriglia partecipò ad una ottantina di pattuglie di caccia alle quali fecero sempre seguito accaniti e cruenti combattimenti. In una occasione, nel medesimo giorno, si levò per due volte in volo e riuscì ad abbattere ben 4 apparecchi biposti nemici. Il suo stato di servizio rivela poi degli episodi straordinari.

Dirigeva una pattuglia il 2 dicembre del 1917, e diede l'attacco a ben 8 aeroplani tedeschi, precipitandone due in fiamme entro le linee degli Alleati; in due ore soltanto di crociera. Ma l'episodio più eroico che lo riguarda è quello del 30 gennaio 1918.

Levatosi in volo con i suoi piloti in una giornata di densa nuvolaglia, dopo neanche un'ora di pattuglia venne a trovarsi completamente solo avendo i suoi uomini perduto ogni collegamento. Chiunque altro non avesse posseduto il cuore e il coraggio di Mac Cudden avrebbe rinunciato al proseguimento della crociera e sarebbe rientrato al nido della squadriglia; non così l'intrepido inglese.

Egli proseguì il suo volo e in breve scorse uno stormo di cinque « Albatros » minacciosi. Puntò ad essi direttamente addosso e con incredibili evoluzioni, eseguite con perfetta maestria, e con implacabili mitragliate ne abbattè in breve due al suolo. Poi diede vita a una beffa umiliante per gli avversari.

Uno straordinario pilota

Sempre impennandosi, caprioleggiando, mettendo uno per uno sul tiro delle sue armi gli apparecchi germanici, egli li costrinse successivamente ad una precipitosa fuga. Tutto ciò senza sparare un colpo.

Non si trattava affatto di una bravata: Mac Cudden tornato in squadriglia diede luminosa spiegazione del suo strano, sprezzante contegno. Delle due mitragliatrici che armavano il suo agilissimo velivolo, una, la « Lewis » era rimasta senza più neanche una cartuccia, mentre quella del tipo « Wickers », con somma rabbia del pilota, si era semplicemente inceppata.

Di tanti e tanti altri episodi è ricca la carriera di questo straordinario pilota e troppo lunga diverrebbe qui una loro esatta enumerazione. Altri valorosi bombardieri e cacciatori possedette del resto l'Inghilterra sul fronte francese, specialmente negli ultimi due anni di guerra.

Per dare una semplice impressione della dinamica attività e della padronanza dei cieli dimostrata dai piloti britannici, basta riferire delle semplici cifre che vennero enunciate il 19 marzo 1918 dal Sottosegretario alla Guerra, Mackperson, alla Camera dei Comuni.

Dall'ottobre a quel giorno, neppure sei mesi, gli aviatori inglesi avevano effettuato sulla Germania trentotto « raids », tutti felicemente riusciti, durante i quali erano state lanciate ben 48 tonnellate di bombe cariche ad alto esplosivo. « Raids » quasi tutti effettuati di giorno, con possibilità di fotografia dei danni operati, e tutti diretti contro impianti e località di grande importanza militare. Oltre a ciò vennero effettuati ben 265 voli offensivi. Il tutto con soli dieci aeroplani perduti o costretti ad atterrare.

Perdite irrisorie, in confronto a quelle assai più gravi subite dal nemico nell'identico periodo.

Mag.

Bizzarri ladri americani

Svaligiano un appartamento e ne informano il proprietario

New York, giovedì matt.

Il ricco avvocato Peter Denver, che si era recato per un paio di giorni in una sua casetta di campagna nel New Jersey, riceveva stamane mattina la una misteriosa telefonata. Vi avvertiamo — diceva l'ignoto interlocutore — che questa notte ci siamo recati nel vostro appartamento di New York. Non troverete più quella magnifica posateria d'argento nè il bracciale che vostra moglie ha lasciato incautamente sul tavolino da notte. Il resto è tutto a posto. Ma siccome, nel lasciare la casa, non abbiamo chiuso a chiave la porta, vi consigliamo di tornar subito, prima che altri ladri vi svaligino tutto l'appartamento ».

Chiusa la comunicazione, l'avvocato ha dapprima creduto che si trattasse di uno scherzo di qualche amico, ma, giunto a New York, doveva accorgersi che non era così.

Un nuovo metodo di lotta contro le cavallette

Londra, giovedì sera.

Dopo due anni di ricerche di laboratorio, il dottor H. H. King, ex direttore dell'ufficio entomologico del governo del Sudan, è partito per la Rhodesia meridionale, recando seco un aeroplano appositamente costruito per la diffusione di un veleno, su cui mantiene tuttora il più rigoroso segreto, capace di distruggere immediatamente le nuvole di cavallette che in quelle regioni oscurano improvvisamente il cielo e distruggono a terra ogni forma di vita vegetale.

Il nuovo veleno, mortale per le locuste, ha invece il pregio di essere innocuo sia all'uomo che ai raccolti ed agli animali. Il governo della Rhodesia collabora ufficialmente all'iniziativa del King ed ha messo a sua disposizione un congruo numero di tecnici, che a terra osserveranno gli effetti dell'esperienza. Se questa avrà pieno successo l'economia sudafricana guadagnerà annualmente un miliardo di lire, chè a tanto è calcolata la media dei danni prodotti nell'Unione dalle periodiche invasioni delle cavallette.

Zaro Agha ha realmente 160 anni di età?

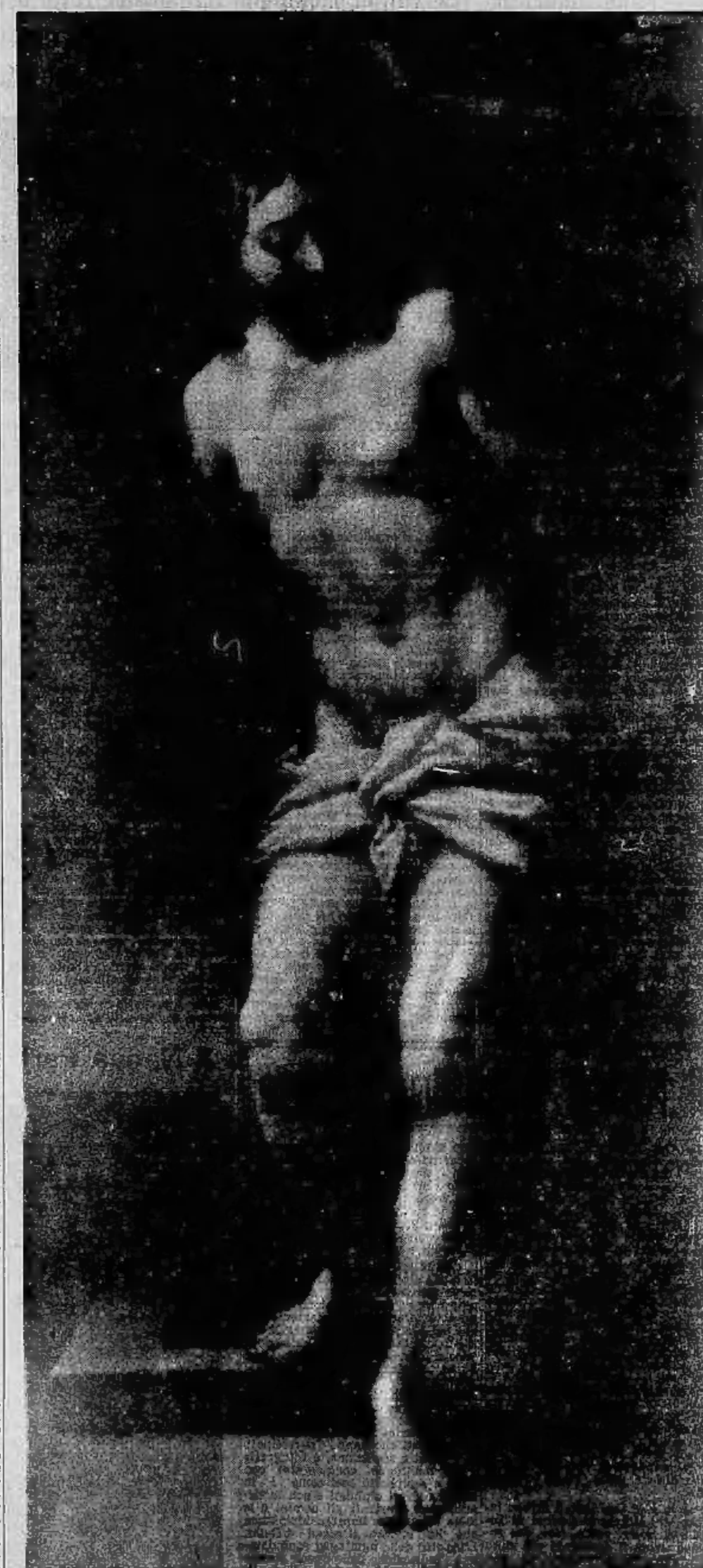
L'esame radiografico e il prossimo referto di Voronoff

Istambul, giovedì sera.

Sono attesi con grande curiosità i risultati delle varie prove cui è stato sottoposto Zaro Agha, per controllare scientificamente la sua asserzione di essere, con oltre 160 primavere, l'uomo più vecchio del mondo. E' stata soprattutto esaminata radiograficamente e chimicamente la sua conformazione ossea e non è stata trascurata la funzionalità dei suoi vari organi interni.

Il prof. Voronoff, infine, tenterà nelle prossime settimane, sulla base delle informazioni raccolte dai colleghi, di giungere alla scoperta del segreto della longevità di Zaro Agha.

Un Correggio scoperto a Torino

Questo « Cristo alla Colonna » è una scoperta di tale portata artistica da far inorgoglire la città di Torino. La grande tavola, dovuta al Correggio, che viene oggi in luce è proprietà di un signore torinese che desidera rimanere ignoto. Il « Cristo alla Colonna » ricorda le figure della cupola del duomo parmense. La morbidezza dei tratti, il tipo efebico, l'accentuazione del rilievo dei muscoli, il ritmo della figura entro lo spazio rettangolare, la fronte corrusca, le labbra arcuate, il taglio oblungo degli occhi, tutto richiama le immagini create da Antonio Allegri nella sua maturità artistica. Tutto, qui, è soffice, vellutato: la tenda, le carni, il tipo drappo correggesco. Il rosso delle carni colora le ginocchia e traspare fin dalla dita dei piedi al tocco della luce che scintilla sulle unghie dai riflessi madreperlacei con tutta la preziosità del maestro emiliano. Nel « Cristo alla Colonna », il Correggio ha veduto non il tormento e la divina spiritualità del Redentore; ma una immagine del proprio mondo edonistico, una espressione del suo sogno di grazia umana e di voluttà.

GLI SPETTACOLI

ALFIERI

Ultima replica di *Viaggiatore con bagaglio*

All'« Alfieri », la Compagnia Govi continua a fare pienone e successi sempre più calorosi. Questa sera ultima replica del comicissimo *Viaggiatore con bagaglio*, nel quale Govi realizza una delle sue più amene interpretazioni.

BALBO

La lieta serata in onore di Rosetta, Bacot e Gemelli

Ieri sera al « Balbo » per la serata in onore di Rosetta, Bacot e Gemelli, molto pubblico ha assistito alla rappresentazione di « 42.a Strada » la divertente rivista di Ripp, che continua a riscuotere il più caloroso successo. I tre serataanti, attori assai simpatici al pubblico torinese, esibitisi anche in un nuovo bozzetto « Spettacolo giallo manferrino », sono stati vivamente festeggiati.

ROSSINI

Domani serata in onore di Paolo Bonecchi

Questa sera al « Rossini » la Compagnia « Stabile di Milano » rappresenta *Il marito di mia moglie* » di Camzato e *Tecoppa interprete*, di Ferravilla, due amenissimi lavori che nei bravi attori milanesi trovano i loro più genuini interpreti. Domani intanto si avrà l'annunciata serata in onore del valente capocomico Paolo Bonecchi, che in breve tempo si è accattivata l'incondizionata simpatia del nostro pubblico.

LICEO

Un concerto corale diretto dal maestro Pachner

Il Dopolavoro Associazione Fascista della Scuola primaria, ha indetto un trattenimento artistico per lunedì 14 maggio, alle ore 21, nel salone del Liceo Musicale, dove il « Gruppo Magistrale » (coro misto di cento voci), diretto dal maestro prof. Michele Pachner, darà un concerto corale.

VITTORIO EMANUELE

Sabato e domenica *Il barbiere di Siviglia*

Nei giorni di sabato e domenica prossimi verranno date al Teatro Vittorio rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, con i seguenti cantanti: Francesco Nascimbene (Figaro), Graziella Ramirozzo (Rosina), Andrea Mole (Almaviva), Luisa Melchiore (don Bartolo), Renzo Pasquarelli (don Basilio). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio.

Recita benefica

Questa sera, alle ore 20,45, nel teatro dell'Oratorio salesiano San Paolo, in via Luserna 16, avrà luogo una recita benefica indetta dal Circolo « Monte Sabotino ». Il lavoro, in tre atti di O. Calcillino è intitolato: « Suona la tromba ».

La pagina della montagna

Cordate tedesche alla conquista degli "ottomila" sull'Himalaya

Nella immensa "riserva" di montagne vergini del Tetto del mondo, i tedeschi si sono accaparrati la conquista del Nanga Parbat (m. 8115). La spedizione Merkl che, nel 1932, raggiunti i 7000 metri, fu respinta dal persistente maltempo, sta attaccando, in questi giorni, il colosso di ghiaccio, sulle orme del grande alpinista inglese Mummery, scomparso nel 1895.

Telefotografia della Catena del Nanga Parbat (versante meridionale), presa da Pirirot (Parjot), sopra la confluenza dei torrenti dei Kamri e di Rupal (distanza di 20 chilometri). — 1) Nanga Parbat, m. 8115; 2) Sommità orientale; 3) Sella m. 6900 circa (punto più elevato raggiunto dalla spedizione Merkl nel 1932); 4) Rakiot Peak, m. 7060 (conquistato da due membri della spedizione Merkl nel 1932); 5) Chongra Peak West, m. 6400 (salita dagli alpinisti tedeschi nel 1932).

In questi giorni, raggiunta l'India, la spedizione alpinistica Merkl sta avvicinandosi a grandi tappe al massiccio del Nanga Parbat, per porre il campo base al più presto ed iniziare il sistematico attacco alla grande montagna, una delle tredici vette del mondo che superano l'altitudine di 8000 metri. Più che una unica montagna, il Nanga Parbat è un grandioso massiccio montuoso, splendente nel bagliore dei propri ghiacciai sotto la prepotente luce orientale.

La storia della conquista del Nanga Parbat, prevalentemente di ghiaccio, è legata al nome del famoso alpinista inglese Mummery, il quale, spirito profondamente innovatore nell'alpinismo, nel suo costante amore per le vie più aspre e per le mete più difficili, dopo le moltissime vittorie sulle Alpi e nel Caucaso, scomparve mentre audacemente andava all'assalto del colosso himalayano, nell'anno 1895.

Per 37 anni, il Nanga Parbat è rimasto nel suo splendido isolamento senza che alcuno abbia osato di avvicinarvisi più; la misteriosa fine del grande alpinista inglese aveva calato un velo di inaccessibilità sulla montagna. Ma, fin dal 1930, il celebre scalatore Welzenbach meditava una spedizione in quella zona, spedizione che non potè essere realizzata che nel 1932, sotto la guida di Willy Merkl, di Monaco, un grande ammiratore del Mummery e che, come lui, si era distinto sulle pareti dei Grands Charmoz. Questa spedizione s'intitolò germano-americana e comprendeva sette tedeschi con un magnifico elenco di salite a loro attivo, un italo-americano, pur provetto alpinista, ed un giornalista americano che aveva la missione di lanciare buon numero di telegrammi ai giornali.

Fu grande fatica reclutare i portatori per l'impresa: la catastrofe Mummery ha lasciato il terrore fra gli indigeni che, nella loro superstizione, l'interpretarono come una vendetta degli dei; e tale impressione si è tramandata nella successiva generazione!

Tuttavia, il 22 giugno, il campo base è costituito ed il giorno seguente può iniziarsi l'attacco ai seracchi del Ghiacciaio di Rakiot. Gli alpinisti s'innalzano per la sponda occidentale del ghiacciaio, si portano a raggiungere la grande morena mediana, ove viene posto il campo base (Campo I); nei giorni successivi, l'assalto alla montagna procede metodicamente; così, il Campo II è posto su una prima terrazza glaciale a 5100 metri; il Campo III su una seconda terrazza glaciale, un quattrocento metri più in alto, ed il Campo IV, infine, a 5800 metri, sulla terrazza superiore, alla base stessa della grande cresta spartiacque nord-est, del Nanga Parbat.

Tale cresta discende dal punto culminante e si suddivide per formare una sommità settentrionale (m. 7795) e due vette orientali: da queste, essa s'incurva fortemente e forma un'immensa insellatura, poi si risolleva nel Rakiot Peak (metri 7060) e si prolunga con varie ondulazioni fino al Chongra Peak, il cui punto culminante domina direttamente il Vallone di Ramah.

Ha così principio la fase veramente alpinistica dell'impresa che vive un mese e mezzo di disperata lotta e di drammatici episodi, nei quali la resistenza e la preparazione tecnica dei vari alpinisti hanno vittoria contro difficoltà naturali e scatenarsi di elementi.

L'8 luglio ha inizio la sistemazione definitiva del Campo IV, dal quale dovranno muovere tutti gli attacchi. Il 14, i due alpinisti Aschenbrenner ed Hamberger riescono la salita della vetta occidentale del Chongra Peak (circa metri 6400); il giorno seguente, lo stesso Aschenbrenner, con Kunigk vanno a bivaccare alla base del Rakiot Peak e l'indomani riescono la prima ascensione di tale vetta (m. 7060) per le difficili rocce del versante nord-est. Disgraziatamente, questa via è impraticabile per i coolies, cosicchè, dopo molte esitazioni, viene deciso di contornare il Rakiot dal nord, per andare a raggiungere la cresta principale alla grande sella che abbiamo ricordata più sopra.

Tale traversata è però pericolosissima, soprattutto dopo una caduta di neve, e tutta questa immensa conca glaciale, posta fra il Rakiot e le sommità orientali del Nanga Parbat, è solcata da crepacci e seracchi. Ad ogni modo, a prezzo di gravissime difficoltà, è piazzato il Campo V a 6000 metri circa di altitudine e, da questo punto, non resta più che salire direttamente alla sella, dopo un altro Campo (VI) a circa 6600 metri.

Finalmente, il 20 luglio, Bechtold, Merkl e Wiessner raggiungono la sella e piantano la loro tenda a circa 6900 metri (Campo VII). Questa avanzata potrà sembrare molto lenta, ma occorre sapere che i coolies non erano di utilità alcuna e che tutti i trasporti, in questa parte elevatissima del percorso, dovettero essere fatti dagli alpinisti stessi.

Fino a questo momento, il tempo si era mantenuto meraviglioso e, nelle ore meridiane, con temperature alte; ma, poi, si cambiò improvvisamente e prese a nevicare, quasi ogni giorno. Una breve schiarita permette agli alpinisti Herron, Merkl e Wiessner di effettuare la seconda salita del Chongra (m. 6400), ma la neve altissima rende l'ascesa molto faticosa. Durante questa fase di cattivo tempo, gli alpinisti si trattengono al Campo IV; questo lungo soggiorno inattivo a 5800 metri non contribuisce certamente a rinforzarli; parecchi di essi cadono ammalati, altri devono ritornare in Europa.

Il 21 agosto tutti sono costretti a rientrare alla base; il 28, Herron, Merkl e Wiessner partono con 12 coolies per un estremo tentativo ma la neve, che è caduta fino all'altezza del Campo II, ostacola fortemente il loro progredire. Il 30, essi pervengono al Campo IV (m. 5800) ove lo strato nevoso di un metro rende i pendii sommamente pericolosi. Il 2 settembre sono costretti a battere in ritirata, senza nemmeno avere il tempo di sgombrare i campi superiori.

I risultati di questa spedizione furono, purtroppo, assai magri: una vetta, senza grande importanza, da aggiungere alla lista dei «7000»; ma, in compenso, ne vennero utilissimi insegnamenti, particolarmente sull'impiego dei coolies, il cui problema rimane fondamentale per la buona riuscita dell'impresa.

La spedizione Mummery nel 1895 era partita troppo tardi, e quella 1932 non potè progredire abbastanza velocemente; dall'inizio del mese di agosto non si può contare sul bel tempo stabile. Mummery aveva per sè tutti i vantaggi derivanti da una piccola carovana, molto brava e rapida; i bavaresi avevano invece coolies in quantità, ma di qualità scarsissima.

L'impresa alla quale stanno accingendosi i tedeschi, sotto la direzione del Merkl, si presenta indubbiamente fra le più aspre; è augurabile che la diligente preparazione e la prudente audacia dei componenti la spedizione riesca a vincere difficoltà e pericoli. L'uomo potrà, così, realizzare un'altra delle sue grandi conquiste. La comitiva alpinistica è così composta: Willy Merkl, dott. Willy Welzenbach ed Alfred Drexel (di Monaco); Fritz Bechtold e Peter Müllritter (di Trostberg), Ulrich Wieland (Ulm a. d. Donau), Erwin Schneider (Hall i. T.), Peter Aschenbrenner (Kufstein). Ad essi si uniscono due scienziati: il noto topografo dr. Richard Finsterwalder di Hannover ed il geografo dr. Walter Raechl di Monaco. Questi ultimi si prefiggono lo scopo di rilevare fotogrammetricamente l'imponente massiccio montuoso, con la fiducia di ottenere risultati di grande valore per la glaciologia e la morfologia. Il medico della spedizione, il dott. Willy Bernard di St. Pölten, progetta di compiere importanti esperienze di fisiologia. Il capo del quartiere generale è Heinz Baumeister di Berlino.

Nulla di preciso si sa circa la via che le cordate tedesche hanno intenzione di seguire nel secondo decisivo tentativo al Nanga Parbat, attacco che dovrà iniziarsi verso la fine del corrente mese. Non è ancora detto che la strada del 1932 sia la buona; il percorso allora effettuato, sembra facile sulle fotografie, ma, nella realtà, si presenta pericoloso e complicato. Che dire poi delle sommità orientali che sembrano bloccare completamente la cresta? Sul versante di Rupal, esse piombano a picco, ed il versante di Rakiot appare molto cattivo, anche sulle fotografie... Però, le vette orientali sono, fra di loro, divise da una larga sella nevosa, alla quale, dal campo VII si può accedere con relativa facilità. Da tale punto si dovrebbe senz'altro riuscire sul largo pianoro estendentesi fin alla base immediata del punto culminante; sembra, appunto, che tale debba essere la via scelta dal Merkl per il prossimo attacco.

Gli inglesi, con vero senso di cameratismo alpinistico, hanno concesso tutte le agevolazioni perchè fossero eliminate quelle difficoltà di ambiente, che avrebbero potuto ostacolare lo sviluppo dell'impresa; il governo inglese e quello indiano hanno dato il più ampio e valido appoggio. Ancora una volta è confermato il detto inglese «Fair play»: essi vedono nell'alpinista tedesco non un rivale, ma un camerata di sport, di pari sentimento.

M. K.

Il Piemonte alla Mostra di Bologna

Le Alpi Occidentali con i loro colossi — unici nelle Alpi — e gli alpinisti del Piemonte non potevano certamente essere assenti dalla mostra alpina che l'on. Manaresi, Presidente generale del C.A.I., ha voluto allestire in piena Emilia perchè la propaganda a favore della montagna avesse a proseguire la propria azione in tutti i settori del nostro Paese. La riuscita raccolta di materiale documentario ed illustrativo dell'Alpe, ha suscitato l'attenzione dapprima, e, poi, l'ammirazione di una folla di gente per la quale la cultura alpinistica era limitata alla cittadina... Montagnola od alle calme linee dell'Appennino Tosco-Emiliano: lo spettacolo di rupi e di ghiacci, è per moltissimi, la rivelazione di un mondo nuovo, e chi ha fatta una capatina fra le Dolomiti, rimane estatico dinanzi alle figurazioni delle montagne di ghiaccio, e chi conosceva le ampie distese ed i colossi occidentali, rimane colpito dall'arditezza delle linee dolomitiche.

Per le Alpi Occidentali furono invitate alla Mostra le Sezioni di Torino e di Aosta, quelle, cioè, che potevano avere il materiale più ricco e più abbondante: riunite in uno dei due ampi saloni al piano terreno della palazzina ai Giardini Margherita, esse, con l'abbondanza e la signorilità del materiale esposto, hanno pienamente assolto al compito ed hanno portato un elemento decisivo alla buona riuscita della Mostra.

La Sezione di Torino non ha inviato i cimeli che si trovano al proprio Museo al Monte dei Cappuccini e che è preferibile non smuovere da questo ambiente: ha voluto invece essere presente con la dimostrazione di due segni della propria potenza organizzatrice. Rifugi e spedizioni extra-europee. Su di una ampia parete, sono esposti, in un solo grandioso quadro, le fotografie (ingrandimenti 24x30 oppure 30x40) dei 42 rifugi della Sezione, ed un interessante diagramma a colori, raffigurante dal 1868 (data della costruzione del primo rifugio) ad oggi, il valore patrimoniale delle capanne della Sezione di Torino, ammontante a circa 4.000.000 di lire! Una persuasiva dimostrazione — come ben ha detto l'on. Manaresi — della potenza di questa Sezione e del contributo da essa dato, anche in questo campo, all'alpinismo.

S. M. il Re, inaugurando la mostra, si soffermò a lungo dinanzi a questa esposizione di 42 rifugi che dalle Prealpi ai 4000 metri offrono la loro simpatica e cordiale ospitalità a turisti ed alpinisti, e, interessandosi al grandioso nuovo Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso, che verrà a costare circa 300.000 lire, lo raffrontò con quello delle Grandes Jorasses, esposto lì vicino, e che costrutto or sono cinquant'anni, venne a costare sole 3000 lire!

Con la spedizione nelle Ande, nella quale alpinisti italiani hanno raccolto meritate vittorie che hanno avuto larga eco, la Sezione di Torino si è affermata ottimamente anche nel campo dell'organizzazione di spedizioni extra-europee: essa, dopo questa prima prova, sta già pensando ad un'altra importantissima manifestazione di questo genere per l'anno 1935-XIII. Alla Mostra di Bologna sono esposte una carta geografica delle zone esplorate nei monti dell'America Latina, i ritratti degli alpinisti che hanno partecipato alla recente spedizione, e fotografie delle montagne conquistate: con grande semplicità così come è in uso fra i veri alpinisti e con modestia, sono illustrati gli uomini e le mète della bella impresa alpinistica che ha onorato il nome d'Italia. L'aspetto delle montagne conquistate e l'indicazione delle quote, stanno a dimostrare che la battaglia non deve essere stata nè breve nè lieve!

Aosta è presente con l'imponenza delle sue montagne: essa non ha necessità di commenti o di esaltazioni verbali. E' sufficiente allineare — come è stato fatto a Bologna — in duplice sfilata, attorno al salone delle Alpi occidentali, le fotografie delle sue creste e dei suoi ghiacciai, per formare un quadro di una grandiosità senza pari. E' questa la propaganda più diretta, più efficace, che suscita nostalgie in chi già ebbe la ventura di vivere nel regno altissimo dell'Alpe, che invita colui che mai ha risalito la grande valle. Vittorio Sella — il magnifico fotografo di alta montagna, socio onorario del Club Alpino Italiano —, attraverso l'appassionata cura di S. E. Negri, Prefetto di Aosta, il quale giustamente considera il problema turistico come fondamentale per la sua Provincia, ha raccolto a Bologna il fior fiore della propria produzione artistica: Monte Bianco, Cervino, Monte Rosa, Gran Paradiso sono qui in tutta la loro bellezza e grandiosità; attraverso la mirabile arte del Sella, essi esercitano un profondo fascino su chi conosce e su chi ignora la montagna.

Il Club Alpino Accademico Italiano, con l'esposizione fotografica dei propri caratteristici bivacchi fissi, i piccoli rifugi annidati ad altissima quota su impervi crestoni rocciosi o nel centro di tormentati ghiacciai, dimostra la sua azione costante per agevolare la conquista della montagna più difficile. Sono già otto i bivacchi fissi posti nelle Valli di Aosta, ed altri sono in progetto (come, ad esempio quello «Antoldi», in Valeille, ed il «Cretier» sulla costiera del Morion), senza contare il Rifugio dalla Noire al Peuterey e la Capanna Resegotti in Valsesia.

Completa la mostra del C.A.A.I., il materiale concernente l'organizzazione dell'imminente grande gara internazionale sciistica di alta montagna per il Trofeo Mezzalama, gara, che, com'è noto, è patrocinata dal nostro giornale.

Come si vede dal rapido esposto fatto, il Piemonte ha, in forma semplice, ma persuasiva, portato il proprio grandioso contributo all'iniziativa voluta dal Capo degli alpinisti italiani.

Il Nanga Parbat, m. 8115, visto da Kamri Nala

A sinistra, la cresta Ovest-Sud-Ovest, scendente al Nanga Parbat Pass; a destra, la cresta Nord-Est verso il Rakiot Peak (invisibile).

La proroga delle riduzioni per sciatori nelle Valli di Lanzo

In considerazione dell'enorme quantità di neve che prolungherà notevolmente la stagione sciistica nelle Valli di Lanzo, per interessamento del C.A.I. e dell'Ente Turistico Valli di Lanzo, la ferrovia e gli autoservizi hanno concesso fino al 31 maggio la proroga delle speciali riduzioni per sciatori. Come è noto, il prezzo dei biglietti (validi dal sabato mattina al lunedì sera) di andata-ritorno da Torino a Balme od a Forno, è di L. 16, mentre quello per Usseglio è soltanto di L. 14.

Ricordiamo che il Rifugio Albergo Gastaldi, alla testata della Valle di Balme è aperto fino al 15 giugno, dal giorno precedente a quello seguente uno o più festivi; dopo tale data, con servizio continuativo.

La Casa degli alpinisti ad Entrèves

Sopra Courmayeur, nell'incantevole borgo di Entrèves, fin dall'estate scorsa la Sezione di Torino del C.A.I. aveva provveduto ad aprire una «Casa degli alpinisti», che ha subito incontrato il massimo favore per la sua opportuna ubicazione su tutti gli itinerari di accesso alla Catena del Monte Bianco, e per la sua semplice, ma comoda attrezzatura. Quest'anno, il C.A.I. ha provveduto a sistemare la «Casa» in un grandioso fabbricato con moderne installazioni: essa si aprirà il 2 di giugno, rimanendo ininterrottamente aperta con servizio di alberghetto fino a tutto settembre. Ne è custode il signor Cesare Palumbo: la «Casa», riservata ai soci, costituisce una specie di «stazione di smistamento» del grandioso movimento alpinistico nella zona. In essa saranno pure depositate le chiavi degli altri rifugi chiusi, della catena del Monte Bianco.

Gare - Gite - Convegni

Sezione U.G.E.T. del C.A.I.

Gite in programma: In seguito alla persistenza del maltempo in montagna, alcune gite alpinistiche programmate nelle scorse domeniche dovettero essere rinviate. Tuttavia, in seguito alle abbondanti nevicate verificatesi, quasi tutte le domeniche vengono effettuate gite individuali in sci, mentre le gite sociali in programma per il corrente mese sono le seguenti:

Domenica 13 maggio, Rocca Sella (m. 1509), effettuabile nella giornata. — 20 maggio, partecipazione alla Giornata del C.A.I., e gita a Gressoney La Trinité in occasione del Trofeo Mezzalama.

Per il 27 maggio è indetta una grande gita sociale al Pian Cervetto per la celebrazione del decennale di fondazione della Società Uget di Valle Susa.

Sezione C. A. I. Monviso

Calendario delle gite sociali per il 1934:

Maggio 20: Giornata del C.A.I.: Sampeyre, Col Birrone (m. 1700).

Giugno 3: Roaschia, Bec d'Orel (metri 2450).

Giugno 17: Bobbio P., Prà, Col Barrauera (m. 2373)), Grangie del Piz e della Gianna (m. 1750), Bobbio P.

Luglio 1: Marmora, Col Sibolet (metri 2582), M. Tibert (m. 2657), Col Intersile, Marmora.

Luglio 15: Pradleves, Sant. S. Magno, Rocca Parvo (m. 2394).

Luglio 29: Crissolo, M. Granero (metri 3171).

Ferragosto: Val Maira (Chiappera), M. Oronaye, Rocca la Meja, ecc.

Agosto 26: Monviso.

Settembre 9: Pontechianale, Vall. Fiutrusa, M. Salza (m. 3326).

Settembre 23: Entraque, il Prajet, Colle di Fenestrelle (m. 2463), Rifugio Genova, Entraque.

Ottobre 7: Ostana, Col del Vallone (m. 2247).

Ottobre 21: Venasca, Isasca, Brondello.

Società l'Alpe

Per domenica prossima è indetta la 12a gita sociale della stagione con meta il Monte Angiolino (m. 2168) Valle del Tesso). Il programma prevede la partenza dalla stazione Ciriè-Lanzo alle ore 5,10; e ritorno per le ore 22. La quota di iscrizione e viaggio è fissata in L. 13, e le prenotazioni si ricevono in sede sino a domani sera 11 maggio.

Dopolavoro F. R. I. G. T.

Domenica 13 maggio 1934-XII gita Colle della Braida (m. 1007), Sagra S. Michele, Laghi di Avigliana.

C. A. I. - Sezione di Torino

La gita alla Punta Valletta che doveva aver luogo domenica prossima, date le condizioni della montagna, è rinviata al 3 giugno.

O. N. D. - Torino

Il Campionato Provinciale di marcia in media montagna si svolgerà domenica 13, con partenza da Avigliana Laghi, su un percorso di 25 Km. nella zona di Giaveno; per pattuglie di tre componenti. Partecipazione libera a tutti i dopolavoristi. Nell'occasione sarà effettuata una gita ad Avigliana con treno speciale (L. 4,50).

Unione Escursionisti

La tradizionale Gita dei Bambini avrà luogo domenica prossima ai Bertassi di S. Ambrogio; part. da Torino, ore 8, ritorno ore 18,22. Quote: bambini L. 5; adulti L. 7.

S. A. F.

Gita sociale alla Rocca della Sella, m. 1509, domenica 13 maggio, con partenza da Torino alle ore 6,20 e ritorno alle 20,58. Quota L. 7.

Note d'attualità

— *La grande gara di discesa della Marmolada*, svoltasi domenica scorsa nonostante le pessime condizioni della montagna, venne vinta dall'austriaco Schroll che ha battuto il biondo campionissimo Hans Nöbl di Innsbruck di 9". Terzo è risultato il campione del mondo di velocità sugli sci Leo Gasperl a 5" da Nöbl.

— *La terza staffetta del San Giacomo* si effettuerà domenica 3 giugno, organizzata dallo Sci Club C.A.I. di Gallarate, nell'alta Formazza, e precisamente in Valtoggia.

— *La Scuola nazionale estiva di sci* al Monte Livrio avrà inizio con il 1.o luglio e durerà a tutto il mese di agosto. La Scuola è indetta ed organizzata dalla F.I.S.I. in collaborazione con lo Sci Club Bergamo.

— *Persistendo le cattive condizioni atmosferiche* in montagna, nulla è ancora stato stabilito circa la data di effettuazione della gara sciistica di discesa in cordata dall'Albaron di Savoia, organizzata dallo sci Club Genova, e di quella di discesa libera dal Monte Rosa nel vallone d'Olen organizzata dallo Sci Club Valsesia.

Il Trofeo Mezzalama avrà luogo nei giorni 19-20 maggio

Si è tenuta ieri sera alla sede del C.A.I. la riunione generale del Comitato Esecutivo e dei collaboratori del Trofeo Mezzalama.

La manifestazione è stata confermata al 19-20 maggio, come da programma, salvo rinvio nei primissimi giorni della prossima settimana, nel caso avvenisse un ulteriore ritorno di maltempo, tale da pregiudicare cioè le condizioni delle nevi.